

ISTITUTO **S**TORICO DELLA **R**ESISTENZA
E DELL'**E**TÀ **C**ONTEMPORANEA
DELLA **P**ROVINCIA DI **V**ICENZA

ETTORE GALLO

Premio **G**ALLO 2008
Quarta edizione

Cerimonia di conferimento dei premi

Palazzo Leoni Montanari di Vicenza
24 ottobre 2009

*saluti e
discorsi introduttivi*

ACHILLE VARIATI
Sindaco di Vicenzapag. 2

GIUSEPPE PUPILLO.....pag. 4
presidente dell'ISTREVI



Il tavolo dei relatori da sinistra a destra:
ILVO DIAMANTI, ACHILLE VARIATI E GIUSEPPE.PUPILLO



ACHILLE VARIATI Sindaco di Vicenza

Grazie, presidente Pupillo, per l'invito che ho accolto assai volentieri.

Venendo questa mattina a palazzo Leoni Montanari mi è tornata in mente un'immagine: era la primavera del 1994 ed ero, anche allora, sindaco. C'era stata in quel periodo a Vicenza una brutta sfilata per le vie cittadine: naziskin dalle teste rasate, neofascisti, giovani di ogni destra estrema. Cartelli ingiuriosi e slogan provocatori. Ne era seguita una grande polemica, anche a livello nazionale. Qualcuno di voi se lo ricorderà.

C'era il primo governo Berlusconi e doveva necessariamente prendere le distanze rispetto ad una manifestazione

di chiaro stampo neonazista. Un prefetto ci rimise le penne per averla consentita. La città voleva reagire, doveva reagire con una nuova manifestazione che riprendesse i fili dei riferimenti fondamentali della nostra democrazia, partendo dai valori della Resistenza. Ci voleva un oratore, in piazza dei Signori, di grande prestigio intellettuale e morale.

Ci venne subito in mente Ettore Gallo, lui risiedeva a Roma. Lo chiamai, gli formulai la richiesta e mi rispose prontamente: "Vengo". Arrivò e tenne, alcuni di voi lo ricorderanno, un discorso lucido, appassionato, vero. Forse anche in questa vicenda di insorgenza di fenomeni di neonazismo, lui ritrovava le tante ragioni della lotta resistenziale per la liberazione dell'Italia e le riproponeva a salvaguardia della democrazia italiana.

Alla fine, quando io lo ringraziai per questa sua presenza a Vicenza che gli costò, essendo ormai avanti con l'età, anche fatica, mi disse: "Sono venuto per i giovani" Me la ricordo nitidamente questa frase.

E quindi considero importante il lavoro che sta facendo l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea. Ringrazio tutti coloro che lo stanno animando già da diversi anni ed il particolare il suo presidente, dottor Pupillo.

Tra le diverse iniziative dell'Istrevi, il Premio intitolato al nostro insigne concittadino Ettore Gallo, giunto alla quarta edizione, ha rilevanza nazionale.

Basta leggere i titoli delle opere vincitrici di questa quarta edizione, che saranno presentate più tardi, per essere presi da istintiva e grande curiosità già a leggere alcune parole dei titoli che danno conto dell'oggetto delle monografie. Le avete viste?. Ci parlano del diritto di resistenza, della spazio giuridico europeo, del multiculturalismo.

Parole che sono come delle spie luminose, si accendono nelle nostre menti più che mai assetate di indicazioni, di informazioni, di risposte su temi così grandi, complessi.

Parole che qualcuno avrebbe già da tempo voluto cancellare come diritto di resistenza di fronte a pretese autoritarie o che vorrebbe tuttora cancellare come multiculturalismo, spazio giuridico europeo. Ed invece sono espressive dei temi al centro non solo di dibattiti culturali a volte anche infuocati, ma anche della nostra vita quotidiana, in cui siamo continuamente chiamati a misurarci con questi nuovi problemi. Anche nella nostra democrazia cittadina: diritti su cittadinanza, Europa, multiculturalismo. E ben lo sanno consiglieri comunali qui presenti, che saluto con affetto.

E fa piacere che tanti giovani studiosi si cimentino con questi temi. Le loro ricerche suscitano un innegabile desiderio di leggere, di approfondire. Desiderio in qualche modo accresciuto dagli esiti del concorso, che ha registrato in entrambe le due Sezioni, delle monografie edite e delle monografie inedite, dei vincitori ex aequo. Il che fa pensare a lavori di tale qualità, non solo i loro ma anche di altri concorrenti segnalati dalla Commissione giudicatrice, di così elevata qualità da costringere voi giurati, che saluto tutti e che in buona parte conosco: l'amica professoressa Lorenza Carlassare, che tentò con me di scrivere uno Statuto della Regione, Statuto che purtroppo la maggioranza che la governa non ha mai voluto far nascere; il professor, Lucio Pegoraro, più fortunato, perché lui invece contribuì agli inizi degli anni Novanta a redigere lo Statuto del Comune di Vicenza; il professor Guido Casaroli, che sino ad oggi non conoscevo di persona, ma che so essere stato un apprezzato allievo del professor Gallo quando questi ha insegnato a Ferrara e so che è stato profondamente influenzato dall'opera e dagli insegnamenti di Gallo.

Terminato questo doveroso inciso, riprendo quando stavo dicendo, ovvero che quelle vittorie ex aequo hanno probabilmente costretto voi giurati ad arrendervi rispetto alla vostra naturale ricerca di individuare un solo vincitore per ciascuna delle due Sezioni.

È quanto basta per provare un profondo senso di fiducia sul valore scientifico, e permettetemi di dire anche umanistico in quanto hanno al centro i diritti della persona umana, dei testi che tra breve verranno premiati. Ed è motivo di orgoglio sapere che un Istituto vicentino, come l'Istrevi, incoraggia l'attività di ricerca dei giovani studiosi.

Ed è una fiducia, ancora, fondata sull'illuminante prestigio di un Premio intitolato ad un uomo, Ettore Gallo, che vogliamo ricordare come eroico combattente della Resistenza, principe del Foro, giurista così insigne da ricoprire una delle massime cariche costituzionali ed istituzionali, quella di Presidente della Corte Costituzionale.

È anche bello ritrovarci ancora una volta qui in questa splendida sala di palazzo Leoni Montanari, grazie alla generosità di Intesa- San Paolo.

Consentitemi di dire che qui manca purtroppo una figura che era l'animatrice instancabile delle attività culturali di questo palazzo. Una figura che sia io che la città intera portiamo nel cuore: Fatima Terzo.

Ci sono dei momenti in cui un sindaco avverte quando qualcosa di forte nasce e quando qualcosa di forte ti abbandona. In questo caso proviamo, provo questa dolorosa sensazione di abbandono, ma siamo sempre nutriti dalla speranza che prima o poi qualcosa di nuovo, di forte, nascerà.

Termino dicendo di credere che il nostro concittadino, lo voglio chiamare così, professor Gallo, avrebbe condiviso questa nostra stessa sana curiosità verso i lavori che tra breve verranno premiati, lavori non solo di grande spessore ma appassionati sui principi fondamentali e irrinunciabili della nostra convivenza civile e della nostra democrazia. Democrazia che dobbiamo alimentare passo a passo perché il giorno che pensassimo di averla e basta, sarebbe un giorno grigio, pieno di nuvole minacciose..

Complimenti ai vincitori, all'Istrevi ed al suo presidente..

GIUSEPPE PUPILLO

Presidente dell'ISTREVI

Signore e signori,

la quarta edizione del Premio Gallo è quella che ha registrato il maggior numero di opere concorrenti, molte di così notevole qualità da rendere arduo il compito della Commissione Giudicatrice, a cui va una vivissima gratitudine, di designazione dei vincitori.

L'alta partecipazione, per un piccolo Istituto come il nostro, è ragione di orgoglio ed incoraggiamento.

In realtà fin dalla prima edizione il Premio ha avuto un esito, potrei dire un successo, quale mai ci saremmo aspettato, disperdendo il timore, per mesi inquieto compagno, che il suo risultato sarebbe stato del tutto inadeguato rispetto al nome di Ettore Gallo, maestro del diritto penale e costituzionale, a cui il Premio è intitolato per volere dei figli Leonilde, Flavia, Alberto e Donata, i primi due oggi qui presenti, che l'hanno generosamente sovvenzionato.

Già... Ettore Gallo.

Alcuni nomi hanno gran peso e nell'usufruirne non sono tollerabili pressappochismi o strumentalizzazioni. Tanto più che fu il suo nome a rappresentare una sorta di garanzia perché il Premio ottenesse da subito l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Di quella prima edizione ho ricordi assai vivi ed uno in particolare, scaturito da una di quelle sensazioni delle quali esito a dire temendo di imboccare, per quanto non consona al mio carattere, uno dei viscidissimi cammini della retorica.

La sensazione, per un istante persino visiva, fu che Ettore Gallo fosse presente; forse si trattava di un inconscio desiderio.

Quando venne il momento della premiazione mi rivolsi ai due vincitori di allora accennando a quale atteggiamento avrebbe tenuto Gallo ove fosse stato presente: il suo modo di ascoltare inclinandosi leggermente in avanti, il volto attento, illuminato dal compiacimento dinnanzi a giovani avviati con robustezza di intenti e con talento sulle strade, in Italia non agevoli, della ricerca.

A dire il vero, seppure personalmente catturato sia da un impulso di immaginazione nel pensare reale la presenza di Gallo in prima fila sia da un sentimento di nostalgia e di rimpianto, in altri e sostanziosi modi l'illustre giurista fu tra di noi. Gli avevamo dedicato da poco un convegno nel quale furono relatori illustri giuristi, illustri storici e illustri uomini politici, ed avevamo voluto che la lezione magistrale non solo della prima edizione, ma di tutte le successive fosse dedicata a quei temi istituzionali e costituzionali, a quei capisaldi fondamentali e distintivi di una vera democrazia, ai quali Ettore Gallo



ha consacrato non solo i suoi studi, ma il suo costante impegno e possiamo dire la stessa vita.

E quanto mai vivo fu il suo pensiero nella lectio, davvero magistrale, indimenticabile, tenuta dal professor Piero Scoppola in quell'anno in cui il Parlamento stava approvando una proposta di complessiva riforma che avrebbe stravolto la nostra Costituzione e che fortunatamente un anno e mezzo dopo venne respinta dal voto popolare. Ci ricordò Scoppola, tra l'altro, come Gallo fosse stato uno dei primi a rispondere all'appello dell'aprile 1994, ancora oggi attualissimo, di Dossetti in difesa della Costituzione e come ne avesse fatto fino al momento della sua morte l'impegno primario.

Anche nelle successive edizioni, nelle parole di Gianfranco Pasquino, di Carlo Federico Grosso, di Lorenza Carlassare, di Guido Casaroli, il pensiero e l'opera di Gallo sono stati sempre presenti.

Orbene, nella odierna cerimonia di conferimento dei premi, che da sempre teniamo in questa sala grazie alla generosa ospitalità di banca Intesa San Paolo, c'è una dolorosa assenza che è al contempo una forte, incoraggiante presenza.

Per chi ha frequentato questa sala, in occasione di iniziative culturali di eccellenza, di convegni e di conferenze di altissimo livello, di concerti di solisti o di complessi cameristici, (e mi limito a parlare solo di questa sala, perché dire ciò che di importante, di strutturale, di duraturo è stato ideato e realizzato in pochi lustri in questo palazzo sarebbe ben lungo) è naturale avvertire questa assenza e questa presenza. Chi ha avuto quelle occasioni, ha nitida nella memoria, e posso dire dinnanzi agli occhi, la figura elegante, attenta e sorridente di una persona che, in piedi, sceglieva per se un angolo della sala piuttosto che il posto che per ruolo le competeva, segno manifesto di un carattere, tanto radicato nella discrezione quanto tenacissimo negli intendimenti, che amava il fare e rifuggiva l'apparire.

Avete tutti compreso che sto parlando della dottoressa Fatima Terzo, responsabile dei Beni culturali di Intesa SanPaolo e direttrice delle sue sedi museali di Palazzo Leoni Montanari e di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, e per quel che ci riguarda più da vicino impareggiabile sostenitrice e animatrice della vita culturale cittadina.

Non so se i palazzi storici, come frequentemente si dice, abbiano un'anima. Di sicuro la dottoressa Terzo, che aveva seguito in ogni dettaglio il restauro di palazzo Leoni Montanari dei primi anni dello scorso decennio, gliela aveva conferita, nel senso di volere per esso e di dare ad esso, tra le tante vocazioni possibili, quella più appropriata, più fertile per la città e per lo stesso istituto bancario, di una originale sede museale e di un attivissimo centro culturale che in tutti questi anni ha avuto l'impronta non solo della sua creatività, intelligenza, sensibilità, ma del fatto, questo sì accertato, che lei aveva una anima grande, una religione del bello, un'esatta percezione della spiritualità che promana dalle arti, una ferma intenzione di viverla personalmente e di trasmetterla e dividerla con altri.

Non vado oltre questo breve ed inadeguato ricordo, ma alle tante manifestazioni di gratitudine che la città le ha rivolto in questi mesi, debbo aggiungere oggi quella dell'Istrevi, Istituto da lei sempre incoraggiato, sostenuto, aiutato.

Ed è ancora mio dovere ringraziare tutto lo staff delle Gallerie di palazzo Leoni Montanari, e in particolare Elena Milan, per aver dato una preziosa collaborazione a questa cerimonia di premiazione.

Cerimonia che per tutti noi, ed in particolare per i vincitori, è anche una festa, non turbata ma arricchita dallo stesso ricordo di due persone, sì scomparse, ma che restano, per il loro valore, punti di riferimento e che nel loro molteplice operare, hanno avuto tra gli obbiettivi primari la valorizzazione dei giovani talenti, fossero giovani studiosi o giovani artisti.

Punti di riferimento, ma anche, almeno in alcune circostanze, incoraggianti compagni di viaggio per quanti avvertono il disagio, o come altro lo si voglia definire, dei tempi attuali (dei tempi tristi, dei quali, in un libro da poco uscito, il professor Diamanti ci ha dato il suo personalissimo, intimo, sillabario). Circostanze in cui vediamo tenuto in nessun conto o addirittura calpestato lo spirito pubblico, i paradigmi del bene comune, i doverosi legami tra il dire e il fare, così vivi invece, pur operando in campi ed in ruoli del tutto diversi, nel professor Gallo e nella dottoressa Terzo.

Punti di riferimento, proprio in quanto essi hanno contrapposto sia ai costumi dei poteri arroganti, ai clamori esibiti nelle piazze mediatiche, ai vaniloqui dei superficiali sia agli alibi che non pochi trovano asserragliandosi nella acida critica dei tempi presenti, l'amore per la sostanza, il ragionare pacato, la robustezza dell'impegno civile e professionale, la cura dello studio, la costante operosità e soprattutto non hanno mai abbandonato la speranza in una società migliore a costruire la quale ognuno deve portare il proprio mattone.